



## III Conferenza Nazionale Italia - America Latina e Caraibi

Roma, 16 – 17 ottobre 2007

Ministero degli Affari Esteri - Sala delle Conferenze Internazionali

### Comunicato Stampa Sessione Mercoledì 17

**Prima parte:** *“Il Contributo del percorso preparatorio alla III Conferenza: la politica dell’Italia verso l’America Latina”* - Donato Di Santo, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri

“La terza Conferenza Italia-America Latina e Caraibi non è iniziata ieri...E’ iniziata quattro anni fa a Milano con la prima Conferenza Italia-America Latina, quando ospite d’onore fu l’allora Presidente dell’Uruguay, Batlle, ed è proseguita, sempre a Milano due anni fa, con la seconda edizione che vide ospite d’onore il Presidente del Venezuela, Chavez”.

Così ha aperto i lavori della seconda giornata della Conferenza Nazionale Italia-America Latina e Caraibi il Sottosegretario Donato Di Santo, che ha voluto ripercorrere le principali tappe di questo lungo processo di riavvicinamento del nostro paese nel continente latinoamericano.

“Questa Conferenza non è iniziata ieri anche perché dal maggio scorso abbiamo tenuto ben undici seminari nazionali di approfondimento, un percorso impegnativo e ricco che ci ha offerto idee, proposte e indicazioni utilissime per proseguire il nostro lavoro”.

Di Santo ha quindi indicato nello specifico i temi e i contributi forniti dai seminari ribadendo come l’Italia possa e debba giocare un ruolo di primissimo piano nelle relazioni con l’America Latina e i Caraibi. “Già dalla sua nascita il Governo presieduto da Romano Prodi aveva dato il primo fondamentale segnale in questa direzione: l’America Latina era stata indicata come area di prioritaria attenzione per la nostra politica estera. Abbiamo interpretato questa indicazione nel senso più esteso ed ampio: non è semplicemente il governo italiano che decide di rafforzare e migliorare il proprio rapporto con i governi dell’America Latina, è il paese-Italia che riscopre un suo ruolo, il suo posto, la sua vocazione storica e culturale a “guardare insieme verso il futuro”. Con questa terza Conferenza l’Italia torna al suo posto: un grande paese europeo che ha radici storiche in tutta l’America Latina”.

Nel suo intervento il Sottosegretario Di Santo, rivolgendosi direttamente agli ospiti latinoamericani, ha affermato che quello che l'Italia sta facendo e continuerà a fare è riannodare un filo che si era andato quasi spezzando, fornendo il suo contributo lì dove possibile. “Vogliamo dirvi che sulla agenda proposta nel suo straordinario intervento dalla Presidente Bachelet – coesione sociale e consolidamento democratico – siamo pronti a collaborare pienamente, con le nostre esperienze. Queste esperienze sia a livello nazionale che a livello locale e regionale sono molto ricche e interessanti, e potrebbero essere utili nella lotta alla esclusione sociale. Questa è veramente la Conferenza dell'Italia che dice ai paesi di tutta l'America Latina: “Insieme verso il futuro”.

**Seconda parte:** *“Cooperazione economica e reti materiali e immateriali per l'integrazione latinoamericana*

Introdotta dallo stesso Sottosegretario Di Santo, è stata Letizia Moratti, Sindaco di Milano, ad aprire la sessione dedicata alla cooperazione e all'integrazione del continente latinoamericano. “Milano guarda con grande interesse questo rilancio delle relazioni tra l'Italia e l'America Latina. La mia città è candidata per l'Esposizione Universale del 2015 e il tema di riferimento che abbiamo scelto è “Nutrire il pianeta, energia per la vita”, con l'obiettivo di poter dare il nostro contributo e partecipare alla risoluzione delle grandi sfide e degli 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio fissati nel 2000 dalle Nazioni Unite. Lo spirito quindi è quello di offrire le nostre competenze, nel campo scientifico e tecnologico, industriale e culturale per partecipare al raggiungimento degli Obiettivi, in un'ottica di partenariato e di cooperazione”.

La sessione è stata presieduta e moderata da Enrique Garcia, Presidente della CAF, la Corporación Andina de Fomento, che ha ringraziato il Ministro D'Alema per aver firmato l'accordo che porterà l'incorporazione dell'Italia nella CAF e per l'impegno del Governo e nella fattispecie del Sottosegretario Donato di Santo nel rilancio dei rapporti con l'America Latina.

Ha quindi lasciato la parola ad Emma Bonino, Ministro del Commercio Internazionale, la quale ha fornito qualche dato per illustrare il livello di rapporti commerciali tra l'Italia e l'America Latina. “Il nostro paese esporta in America Latina soprattutto beni strumentali, macchinari di lavorazione, mezzi di trasporto e prodotti combustibili, per un ammontare complessivo di 13 miliardi di dollari, soprattutto verso il Messico, il Brasile, l'Argentina. L'import invece è di circa 10,8 miliardi di dollari, proveniente soprattutto dal Brasile, dall'Argentina, dal Perù e dalla Colombia, ma con un crescente ruolo del Cile. Si tratta soprattutto di prodotti metallurgici, agricoli, alimentari”.

Il Ministro ha poi indicato alcune piste di lavoro per la futura cooperazione con l'America Latina; settori di attività che tengano conto delle specificità e delle caratteristiche dell'Italia. “Una metodologia che possiamo proporre fa riferimento all'eccellenza del sistema produttivo italiano basato sulla piccola e media impresa, strumento elastico, che porta il lavoro dove la gente risiede, organizzato su distretti. Altra pista di lavoro è data dall'internazionalizzazione dei nostri sistemi cooperativi, per incrementare gli scambi commerciali. Infine un filone che può essere condiviso è quello dell'imprenditoria femminile, forte in Italia anche se recente. Si tratta di un capitale umano che deve essere valorizzato nel potenziale che può produrre. La mia proposta è, sulla falsa riga di quanto già l'Italia fa con

le imprenditrici del mediterraneo e dei balcani, un incontro, un confronto annuale tra le imprenditrici italiane e quelle latinoamericane”.

Ha preso poi la parola Ernesto Ottone, Segretario Esecutivo Aggiunto della CEPAL, la Commissione economica per l'America Latina e i Caraibi, che ha sottolineato come l'America Latina sia una regione con una identità composta e una situazione socio-economica intermedia, né povera come l'Africa, ma neanche sviluppata come le grandi potenze occidentali. “Nonostante l'enorme eterogeneità economica e geografica della regione, vi sono problemi e carenze strutturali comuni. Gli alti tassi di povertà e indigenza, la persistente disuguaglianza di opportunità, la scarsa crescita economica sono freni trasversali che riguardano l'insieme delle economie regionali. E nonostante dal 2003 ad oggi la povertà si sia ridotta, sono ancora troppi 79 milioni di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà”. Ernesto Ottone ha quindi delineato quelle che saranno le maggiori sfide per il continente latinoamericano. “Serve un atteggiamento politico e culturale nuovo, basato sulla consapevolezza delle nostre potenzialità. In altre parole dobbiamo smetterla di fare le vittime e iniziare a raddoppiare gli sforzi per aumentare la crescita economica, ridurre la povertà e la disuguaglianza, rafforzare la coesione sociale e la sostenibilità ambientale”.

L'intervento successivo è stato quello di Fulvio Conti, Amministratore Delegato dell'ENEL, che ha illustrato il ruolo dell'azienda italiana in America Latina e affermato che l'ENEL, “dopo la fusione con Endesa, è forse tra i maggiori fornitori di energia del continente ed ha già avviato per i prossimi anni un programma di investimento di 500 miliardi di euro, che porterà nuove tecnologie nel settore energetico e nuove esperienze per rafforzare lo sviluppo energetico ed industriale dell'America latina”.

Cesare Fumagalli, Segretario Generale della Confartigianato, ha invece sottolineato il ruolo delle piccole e medie imprese italiane nei rapporti con l'America Latina e nel diffondere una cultura imprenditoriale in questo continente. Ha inoltre ricordato come siano “più di 20.000 le imprese gestite da latinoamericani in Italia, soprattutto nei settori dei trasporti, dell'edilizia e dei servizi. Esse rappresentano un modello di integrazione economico sociale formidabile”.

E' stata poi la volta di Jorge Taiana, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Argentina, che dopo aver ricordato come l'Italia sia stata abbastanza assente negli ultimi anni in America Latina e in particolare in Argentina, ha salutato con entusiasmo questa nuova fase politica di rilancio delle relazioni. “L'Italia è determinate per noi, soprattutto per il ruolo di mediazione che svolge nelle relazioni con l'Unione Europea. Certamente, un grande impulso alle nostre economie e al nostro sviluppo può arrivare con una politica europea di riduzione delle barriere commerciali per i nostri prodotti. Ma l'Italia è determinate anche per le relazioni che abbiamo con le vostre piccole e medie imprese e per il ruolo sempre crescente della cooperazione decentrata”.

A seguire l'intervento di Margarita Escobar, Vice Ministro degli Affari Esteri della Repubblica di El Salvador, che ha ribadito come l'integrazione in America Latina sia una realtà concreta. “L'America Latina è cambiata. I nostri sistemi democratici

si rafforzano di giorno in giorno. I nostri prodotti cavalcano i mercati mondiali. Il processo di integrazione dell'America Centrale va avanti dal 1991. E con l'Europa vi sono in corso dei negoziati per definire un accordo di associazione tra le due regioni; negoziati nei quali l'Italia svolge un ruolo fondamentale. Riprendendo le parole del Sottosegretario Di Santo, anche l'America Latina vuole camminare con l'Italia, verso l'Italia”.

Il Vice Ministro degli Affari Esteri Franco Danieli ha descritto la situazione degli italiani in America Latina. “Attualmente in America Latina risiedono 1.130.000 cittadini italiani, circa un terzo di tutti gli italiani residenti all'estero. Sono presenti soprattutto in Argentina e Brasile. Ma la cosa che voglio sottolineare è la capacità di integrazione delle nostre comunità in questa parte del mondo: molti, moltissimi di loro sono inseriti ai livelli più elevati della scala sociale. La presenza di cittadini di origine italiana è un elemento di straordinaria importanza, che può dar luogo ad un “effetto moltiplicatore”: gli italiani in America Latina sono infatti una opportunità, un ponte che ci può aiutare a rafforzare rapporti, investimenti, cooperazione”.

Ha preso la parola poi Milton Jimenez Puerto, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica dell'Honduras, che ha ribadito con forza come l'America Centrale abbia messo al centro della propria agenda l'integrazione regionale. “Dopo aver superato molte ferite derivanti da lotte tra Stati e scontri interni, siamo chiamati oggi ad un dialogo comune tra tutti i paesi per migliorare le condizioni delle nostre popolazioni, difendere l'ambiente, abbassare gli squilibri sociali. Queste sono le nostre priorità comuni. Questo chiediamo anche alla cooperazione con l'Unione Europea: che metta al centro la persona”.

Eumelio Caballero, Vice Ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Cuba ha invece esaltato il ruolo che può avere l'Alternativa Bolivariana per le Americhe (ALBA) per la lotta alla povertà, all'esclusione sociale, alla disuguaglianza. Si tratta di un progetto di cooperazione politica, sociale ed economica tra i paesi dell'America Latina ed i paesi caraibici, promossa dal Venezuela e da Cuba e che vede la partecipazione anche di Bolivia e Nicaragua.

La parola è andata quindi a Alessandro Azzi, Presidente di Federasse, che ha messo in luce il ruolo delle reti esistenti tra la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e le Casse rurali in America Latina, dove attraverso formazione e politiche di cooperazione basate sul coinvolgimento e sull'obiettivo vantaggio delle azioni, vi sia una reale interazione tra l'Italia e l'America Latina in questo settore.

A seguire Samuel Santos, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica del Nicaragua che ha parlato della necessità per i paesi dell'America Latina e Carabi di una integrazione delle popolazioni più di quella commerciale. “L'integrazione che proponiamo ha come principi fondanti la sovranità, la sostenibilità ambientale, l'equità sociale e la democrazia diretta. Una integrazione senza questi elementi essenziali non è accettabile in nessuna circostanza”.

Luiz Dulci, Ministro della Segreteria Generale della Presidenza della Repubblica Federativa del Brasile ha sottolineato quanto per il Brasile sia importante l'integrazione fisica, economica e commerciale regionale ma allo stesso tempo la collaborazione con altri blocchi, in primis con l'Unione Europea. "L'Europa e l'America Latina sono regioni multietniche, multiculturali e multilinguistiche. Sono realtà non omogenee, che però desiderano progredire nell'integrazione rispettando e valorizzando le differenze. L'Italia, da parte sua, svolge un ruolo già rilevante nelle relazioni con l'America Latina e in particolare con il Brasile, attraverso progetti concreti nel settore scientifico e tecnologico, progetti congiunti a favore di paesi terzi, progetti di cooperazione decentrata".

Gli ultimi due interventi della mattina sono stati quelli di Giuliano Poletti, Presidente della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, che ha illustrato il lavoro svolto che cerca di coniugare il rafforzamento del cooperativismo in America Latina con la promozione di opportunità di collaborazione tra imprese e sistemi cooperativi, e di Jacques Rogozinski, Direttore di Inter-American Investment Corporation che ha esaltato il ruolo dell'Italia e della piccola e media impresa nel trasferimento di conoscenze e di promozione commerciale.